

Che fanno scolta a notte, e mi tendon la man;  
 Il recinto ove si danza all'ombra degli abeti?  
 E il lago infinito, alle cui linfe in sen  
 Mille schifi leggiere sen vanno qual balen?  
 Ohimè! potess'io ritornare  
 A quelle sponde amene, onde fui tolta un dì!  
 Là sol vorrei restare,  
 Amare e morir.

GUGL. Questo incantato suol non è l'Italia?

MIGN. Nol so dir.

GUGL. (fra sè) Strana creatura!

## SCENA VII.

GIARNO e DETTI.

GIA. (uscend

GUGL. (aff

GIA.

GUGL.

MIGNON, poi LOTARIO.

MIGN. (gongolando di gioia)

Ah! fia ver?...

(scorgendo Lotario che esce dalla tettoja)

Sciolta! sciolta!...

Vien di mia gioia a parte,  
 Tu che pur m'hai con esso  
 Difesa in questo dì. Sollievo all'anima mia  
 Il cielo or qui t'invia.

Lor. Vengo a prender commiato  
 Pria di partir di qui.

MIGN. Ohimè! Così preme l'ora del tuo partir?

Lot. È mestier.

MIGN. Ove andrai tu?

Lot. (indicando il cielo) Vedi le rondinelle,  
 Volano al mezzodì... Debbo partir con elle.

MIGN. Deh, perchè non poss'io

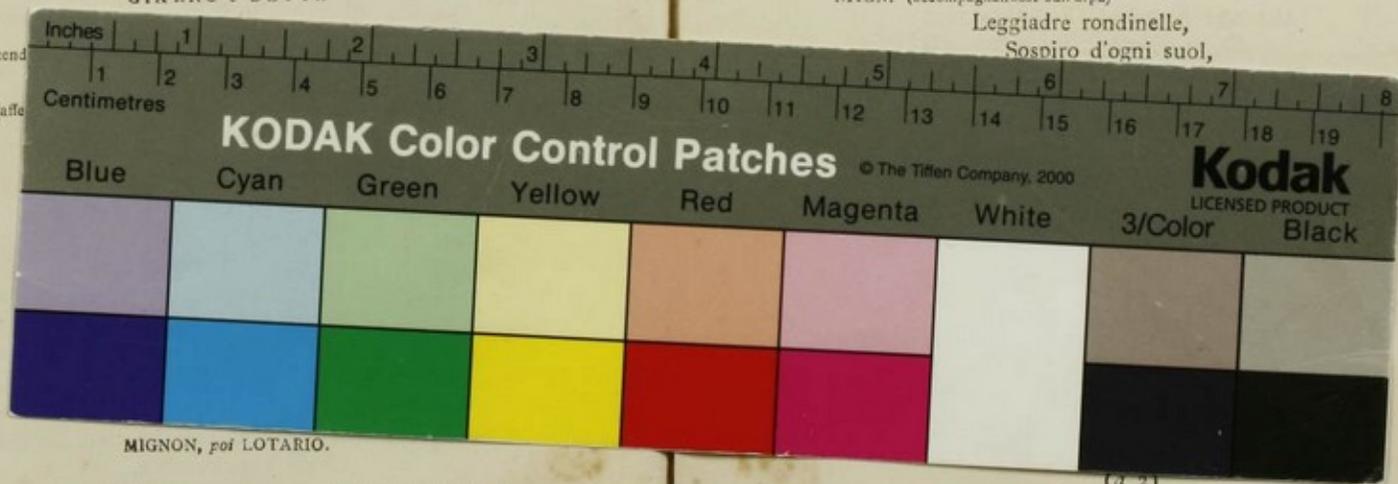
Lo spazio fender così? — Porgi quell'arpa.

Lot.

Eccola.

MIGN. (accompagnandosi sull'arpa)

Leggiadre rondinelle,  
 Sospiro d'ogni suol,



(a 2)  
 Leggiadre rondinelle,  
 Sospiro d'ogni suol,

*In regalo di Giuseppe  
alle sig. grazioso prestito  
da [illegibile]*  
50-199

**A. THOMAS**

**MIGNON**

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

**Michele Carré e Giulio Barbier**

Traduzione Italiana di GIUSEPPE ZAFFIRA



**MILANO**

**EDOARDO SONZOGNO, EDITORE**

14 - Via Pasquirolo - 14.

MIGNON

# MIGNON

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

*Michele Carré e Giulio Barbier*

Traduzione italiana di GIUSEPPE ZAFFIRA

MUSICA DI

AMBROGIO THOMAS



MILANO  
EDOARDO SONZOGNO  
Via Pasquirolo, 14.

PARIS  
HENRI HEUGEL  
Rue Vivienne, 2 bis.

---

*Proprietà, per la rappresentazione in Italia,  
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano.*

---

---

Milano, 1889. — Coi tipi dello Stab. di E. Sonzogno.

## PERSONAGGI

---

MIGNON  
FILINA  
GUGLIELMO  
LOTARIO  
LAERTE  
GIARNO  
FEDERICO  
ANTONIO.

Signori, Dame, Borghesi, Comici  
Valletti, Zingari e Contadini d'ambo i sessi, Ballerini.

*Il primo e secondo atto si suppongono in Alemagna  
il terzo in Italia.*

I versi virgolati si omettono.

## ATTO PRIMO

---

Il cortile di un'osteria tedesca. — A manca un'ala di caseggiato, la cui facciata sta di fronte allo spettatore. — Sul davanti, una porticella con invetriata che mette sul parapetto d'una scaletta esterna conducente al cortile. — A diritta una tettoia. Pergolati e tavole.

### SCENA PRIMA.

BORGHESI, poi LOTARIO.

(I borghesi siedono a più tavole bevendo. — Alcuni garzoni dell'osteria vanno e vengono, affaccendati a servire gli avventori)

Coro. Su, borghesi e magnati,  
A tavola adagiati  
Il sigaro accendiam,  
E fumando beviam!

Beviam! già ne s'appresta  
La birra ne' bicchier:  
Giorno è per noi di festa,  
Di gaudio e di piacer.

(Lotario compare, dal fondo, sulla soglia dell'osteria. Egli s'inoltra lentamente, poi s'arresta nel mezzo del cortile, e canta accompagnandosi sull'arpa)

Lor. Fuggitivo e tremante, io vo' di porta in porta,  
Ove il destin mi guida, ove il turbin mi porta;  
Cura de' miseri ha il Signor.

Il tuo sguardo clemente  
Ah! fissar degna su me.

Lor. Così pregava allor.

MIGN. (lasciando cadere il libro, s'inginocchia, giunge le mani, alza gli occhi al cielo e prende l'atteggiamento d'un fanciullo che prega)

Tu che desti culla un dì  
Al diyino Salvatore,  
Mi conserva al genitore.  
Obbediente ognor così! —

Lor. (colpito, tenendo le mani a Mignon)

Giusto ciel! Iddio l'ispira!  
Senza leggere prosegue.

MIGN. (trizzandosi con esaltazione crescente)

Oh Lotario! Guglielmo! forse... ah! lassa!  
Deliro... l'indovino... lo veggo... lo sento...  
Pur nel suo dire.

(a Guglielmo)

Ove m'hai tu condotta!... Qual è questo suol?

GUGL. Suol d'Italia.

MIGN. Suol d'Italia? Ah! Qual raggio di luce divina!  
Oh! souvenir!

(Dopo essersi sforzata di raccogliere le sue memorie, si slancia con un grido verso la porta in fondo, scompare un momento dietro le quinte, poi ritorna pallida e barcollante)

Là... l'immagine di mia madre!...

La sua camera è vuota.

Lor. (che ha seguito ogni di lei movimento, le corre incontro tendendole le braccia)

Ah! mia figlia!...

MIGN.

Mio padre!...

(Si precipita tra le braccia di Lotario)

Lor. Ah! Ell'è Sperata.

MIGN. Sì.

Lor. È dessa.

MIGN. Or vi riconosco.

GUGL. Ah! fia ver?

MIGN. Ti benedico, o ciel! Alfin ritrovo la patria, il genitor.

GUGL. Ella ritrova alfin la patria, il genitor.

Lor. Ti benedico, o ciel — ho la mia figlia ancor.  
Ah! sia lode al Signor!

MIGN. Ah!...

(Colpita da violenta emozione)

GUGL. Mignon!...

Lor. (sorreggendola) Ah figlia!...

GUGL. (costernato) Ciel! che dunque hai tu?

MIGN. Io muojo!

GUGL. Gran Dio!

Lor. Ah Sperata!

MIGN. (cadendo al suolo) Io moro!...

GUGL. (corre ad aprire una finestra e ritorna tosto presso Mignon)

Lor. Deh! non morire, o mio tesoro!

GUGL. La vita mia dipende da te...  
Ella rinvien.

(Mignon a poco a poco rinvieni)

Ritorna in sè.

GUGL. Dolce mio tesoro... io t'amo... t'adoro!

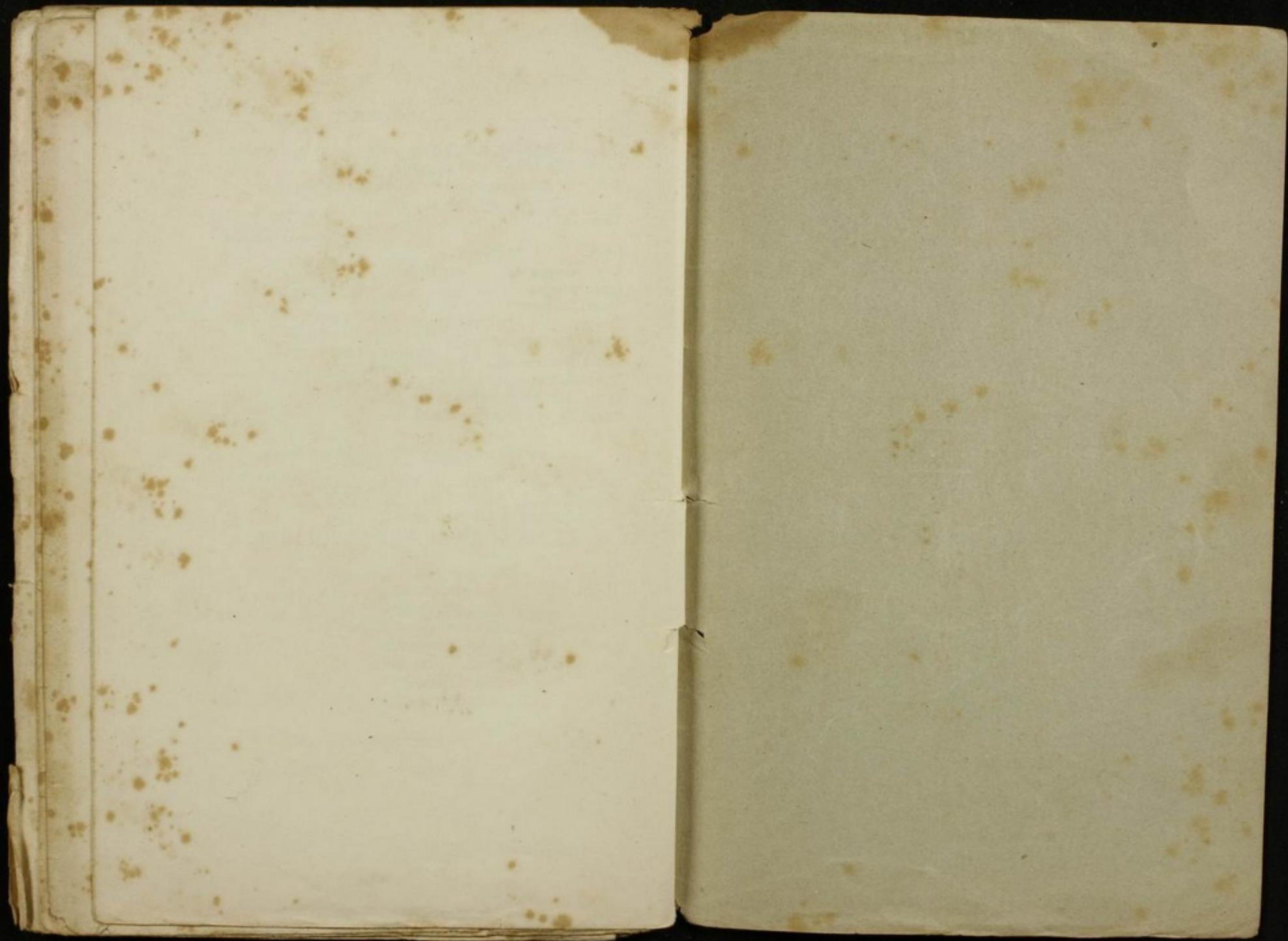
MIGN. (riconoscendo Guglielmo e Lotario, quasi rapita in estasi)

Ah! là sol volea restare,  
Amare... e morir. Ah! padre, deh! per me  
Prega il Signor.

GUGL. Dolce mio ben,  
Qui viver tu dèi  
Lieti giorni felici  
Con me, giorni d'amor.

Lor. Qui sol viver tu dèi  
Sereni giorni felici;  
Con lui vivrai  
Lieti giorni d'amor.

FINÈ.



PREZZO L. 1. -